

quanto mi consta, l'amministrazione di quella popolosa città sarebbero in grado di sostenere.

Nota incidentalmente che recentemente in occasione di torbidi verificatisi in Alcamo, essendosi dovuto inviare colà numerosi rinforzi, si fu costretti ad accasermare due compagnie in una ex chiesa, nella chiesa di Itria, deficiente di ventilazione e di cubatura, in condizioni assolutamente anormali d'igiene, per comunicazioni tuttora esistenti con un vecchio sepolcreto sottostante, dal quale potevano emanare miasmi, secondo quanto afferma la competente autorità sanitaria militare, tali da ingenerare pericolo di epidemia.

Se la dislocazione normale dell'esercito dovesse essere subordinata alle esigenze degli interessi locali, si aumenterebbe senza fine, come già ho avuto occasione di dire un'altra volta, il frazionamento dell'esercito con grave danno della disciplina e dell'istruzione.

E di questo si renderà tanto più conto l'onorevole Fazio, che da poco tempo ha lasciato l'esercito, anzi, dirò di più il servizio di Stato maggiore nei comandi territoriali, dove le domande di distaccamenti sono all'ordine del giorno, e chi sa quante volte egli avrà dovuto sottoporre al suo generale delle risposte negative a queste domande.

Ciò non esclude, che, ove occorra, le considerazioni di ordine militare debbano cedere assolutamente il campo a considerazioni di ordine pubblico, alla cui tutela l'esercito deve essere sempre in grado di contribuire.

Ora in Alcamo vi è permanentemente distaccata una compagnia la cui forza sarà in questi giorni quasi raddoppiata per la compiuta istruzione delle reclute.

In meno di otto o dieci ore possono giungervi da Palermo tre squadroni di cavalleria, e in meno di 24 ore quante compagnie occorran e permanervi per tutto il tempo che l'autorità politica competente ritenesse necessario. Date queste condizioni, e poichè è a sperare che la anormale situazione attuale di quella cospicua e colta città, la patria di Ciullo, non abbia a permanere tale indefinitamente, non sembra opportuno dare carattere di normale stabilità alla forza di quel distaccamento ora imposta da temporanee esigenze di ordine pubblico. Io credo che l'onorevole Fazio vorrà rendersi conto di queste mie considerazioni e non dico che voglia dichiararsene soddisfatto, ma semplicemente apprezzarle nel loro valore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta che l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha dato alla sua interrogazione.

FAZIO. Io prendo il fondo della questione, e lascio stare la forma. Comprendo perfettamente le difficoltà in cui si deve trovare il ministro della guerra a rispondere ad interrogazioni simili alla mia, relative alla dislocazione ed alla mobilitazione in speciali servizi e per speciali esigenze. In Sicilia oltre del numero normale di truppe sottoposte ad un comando di corpo d'armata, abbiamo tanti battaglioni di più. Tutti domandano battaglioni, e questi non si sa dove trovarli.

Ma permetterò che io a queste sue ragioni a'tre ne contrapponga, e cominci dalla capitale che avrebbe più valore, quella cioè che in Sicilia esistono truppe di più di quelle per cui si avrebbe la competenza normale di un comando di corpo d'armata. Questa ragione apparentemente è vera, ma in sostanza non lo è. Infatti secondo l'ultimo censimento la Sicilia conta una popolazione di 3 milioni e mezzo di abitanti. Se gli altri corpi di armata territoriali avessero la stessa popolazione, la popolazione complessiva del Regno italiano dovrebbe risultare di circa 42 o 43 milioni, mentre effettivamente è di 33 milioni circa. Questo significa che ad un comando di corpo d'armata territoriale corrisponde in Sicilia una popolazione superiore di molto alla media di popolazione che corrisponde agli altri comandi territoriali. Ora, quando si tratta di movimento di forze e di truppe, è naturale il supporre che sia in una certa proporzione con la popolazione, perchè appunto là dove sono i maggiori centri, esistono maggiori passioni e maggiori necessità di repressione e di rimettere l'ordine necessario con una forza competente. È dimostrato dunque che la popolazione dell'isola di Sicilia non ha, in corrispondenza con il suo territorio, le truppe necessarie, ma ha un eccesso di popolazione su quella competente al territorio e, perciò gli altri battaglioni esistenti in più delle truppe del corpo d'armata costituiscono la naturale corrispondenza che deve esistere fra popolazione e truppa; e fin qui non vien tenuto conto delle condizioni eccezionali.

Ora, parlando più direttamente di ciò che si riferisce al comune di Alcamo, esistono veramente queste condizioni eccezionali? Il circondario di Alcamo conta 110 mila abitanti in cifra tonda, ed in esso esistono sparpagliate due o tre compagnie di soldati. La popolazione alcamese, tutta riunita, conta 52 mila abitanti. Oltre di questo si rifletta che la popolazione alcamese è tutta agricola, e di più che sopra 50 e più mila abitanti, 45 mila sono esclusivamente contadini, riuniti tutti in un sol gruppo. Potete comprendere, onorevoli colleghi, come si trovi di fronte a 40 o 45 mila contadini so-